



Comune di Mentana
Città metropolitana di Roma Capitale

RASSEGNA STAMPA

a cura di

Ufficio Stampa Comune di Mentana

14 marzo 2017

SODDISFATTI ANCHE GLI AVVOCATI DIFENSORI



Gli avvocati Claudio Giacomoni e Veronica Mercuri

la sentenza

Finalmente l'ergastolo per gli assassini di Lucio Giacomoni

IN APPELLO pugno duro dopo i 25 e 30 anni del primo grado



Daniel Alexandru Buduca. La mente della spedizione Aveva raccontato di un rapporto tra la sua fidanzata e il medico

È arrivata lunedì 13 marzo la sentenza di Appello per due dei tre assassini del medico Lucio Giacomoni. La Corte d'Assise di Appello di Roma ha condannato all'ergastolo per omicidio volontario Ovidiu Bicu e Mihai Alexandru Ionel. Una sentenza che aggrava pesantemente quelle di primo grado che erano state di 30 anni per il primo e 25 per il secondo. Inoltre i giudici, che stavolta hanno riconosciuto le aggravanti della crudeltà, hanno disposto l'isolamento diurno.

Soddisfatti i famigliari del medico ucciso e i loro legali, tra cui Claudio Giacomoni e Veronica Mercuri. «Finalmente è arrivata la sentenza che doveva essere», spiegano.



Mihai Alexandru Ionel. Esperto di arti marziali. È stato il primo a colpire il medico. È stato condannato a 25 anni di carcere

IL FATTO. UNA CRUDELTÀ INAUDITA. Era quasi mezzanotte di venerdì 23 gennaio quando il commando formato dai tre giovani romeni è entrato in azione nella villetta dove abitava Lucio Giacomoni alla fine di via della Mattonata. I tre romeni sono arrivati a bordo di una Ford lasciata a qualche centinaio di metri di distanza. Sono entrati nella villetta e hanno staccato la corrente elettrica. In quel momento in casa c'era anche Daniela, una giovane moldava di 23 anni, sposata con un figlio, che frequentava la casa saltuariamente e svolgeva le funzioni di domestica.

Quando Giacomoni è uscito fuori in pigiama per vedere cosa stesse succedendo, si è trovato davanti i tre a volto scoperto che lo hanno aggredito violentemente con calci e pugni. In particolare Mihai Alexandru Ionel, un ex campione di kick boxing, gli avrebbe inferto un primo pesantissimo colpo, mentre Daniel Buduca si sarebbe accanito continuandolo a colpire ancora quando era ormai in una pozza di sangue. Durante la rapina i ladri sono riusciti a prendere circa 1.800 euro, un tablet e uno smartphone. Hanno chiuso Lucio Giacomoni in bagno, poi sono saliti sul suo furgoncino Dacia Duster e sono fuggiti via portando con loro la giovane moldava per evitare che desse subito la chiamata. Anche lei è stata picchiata e incappucciata, le sue mani legate ai polsi con la maglietta che le avevano strappato, poi è stata lasciata in una strada parallela con una felpa per coprirsi e con l'ordine di non dare l'allarme



Ovidiu Bicu guidava la macchina. È stato quello che ha staccato la corrente in casa di Giacomoni. Ha avuto una condanna a 30 anni, la più pesante dei tre

prima di mezz'ora. Ha provato a fermare delle macchine per chiedere soccorso, fino a quando è riuscita a contattarsi il 112. Nel frattempo i tre assassini hanno proseguito la loro notte di follia. Hanno ripreso la Ford e si sono diretti all'ingresso del bosco di Gattaceca all'inizio di Tor Lupara, in via Torre dei Tucci. Qui hanno spinto la macchina giù da un burrone con le chiavi ancora inserite. Infine, a bordo della Ford sono andati a mangiare al Mc Donald's di Montetondo pagando con i soldi rubati. Hanno diviso parte della refettoria: 300, 300 e 400 euro. Poi tutti a dormire.

INDAGINI, ARRESTO E CONFESSIONE IN POCHIE ORE

Le indagini del Nucleo Operativo dei carabinieri di Montetondo, coordinati dal pubblico ministero di Tivoli Luigi Pacifici, hanno ruotato da subito a 360 gradi. I militari agli ordini del comandante della compagnia Salvatore Ferraro hanno sentito per prima la giovane moldava, poi sono state ascoltate anche due ragazze rumene. Non è stato facile risalire ai tre giovani assassini, perché non avevano precedenti specifici e sembrava difficile che si potessero essere macchiati di un crimine così atroce. Eppure in poche ore il giallo è stato risolto. Sono usciti fuori i soldi e il tablet addosso a uno dei criminali. Inoltre alcuni di loro portavano ancora evidenti sulle mani i segni dei colpi inferti. Già il sabato pomeriggio i tre sono stati posti in stato di fermo e in serata dopo la confessione sono stati portati al carcere di Rebibbia.

A «salvare» Buduca da una pena più severa anche la mancata premeditazione, secondo gli inquirenti, dell'omicidio. L'idea della spedizione, infatti, sarebbe nata quella stessa sera. Stando al racconto dei tre assassini, Daniel Buduca e Alexandru Mihai erano già amici, inoltre Daniel conosceva Ovidiu Bicu. Invece Mihai e Bicu quella sera era la prima volta che si incontravano. I tre si sono visti a casa della sorella di Mihai a Montetondo. Qui è maturata l'idea della spedizione su indicazione di Daniel Buduca che aveva raccontato agli altri di un rapporto della sua ragazza con il dottore. Inoltre sarebbe emerso che il medico aveva una grossa disponibilità economica in casa pari a circa 20 mila euro.

Processo a Tivoli



Il 16 luglio 2015

Il giudice Mario Parisi non ha riconosciuto le aggravanti chieste dal pm Luigi Pacifici che aveva proposto l'ergastolo come pena

Processo a Roma



Il 29 aprile 2016

I giudici hanno riconosciuto un ruolo maggiore nell'omicidio a Biccu, rispetto al complice esperto di arti marziali



Il medico Lucio Giacomoni è stato ucciso il 23 gennaio 2015 nella sua abitazione di via della Mattonata

I TRE PROCESSI PRECEDENTI

I due ergastoli di lunedì 13 marzo sono le prime sentenze che soddisfanno la famiglia e la collettività, dopo le "beffe" arrivate finora.

Va detto che i tre romeni hanno scelto strade processuali diverse. Daniel Alexandru Buduca aveva scelto il rito abbreviato per approfittare dagli sconti di pena previsti dalla legge. Gli altri due - Ovidiu Biccu e Mihai Alexandru Ionel - quello ordinario.

La prima sentenza era arrivata dal Tribunale di Tivoli il 16 luglio 2015 con una condanna a 20 anni di carcere per Daniel Alexandru Buduca. Poi confermati in Appello.

Un vero e proprio pool di avvocati ha difeso la famiglia che si è costituita parte civile nei due processi: Veronica Mercuri, Augusto Colatei, Sebastiano Briganti, Pietro Nicotera, Stefano Sacucci ed Enrico Maria Galinaro, oltre a Claudio Giacomoni per il comune di Mentana.

Il 29 aprile 2016 era arrivata la sentenza di primo grado per due dei tre assassini del medico Lucio Giacomoni. La Corte d'Assise di Roma, nell'aula Bunker di Rebibbia, aveva condannato per omicidio volontario Ovidiu Biccu a 30 anni di carcere e Mihai Alexandru Ionel a 25 anni.

I giudici non avevano riconosciuto le aggravanti della crudeltà e dei futili motivi. Inoltre avevano condannato i due romeni anche al risarcimento a titolo provvisorio di 30 mila euro per i figli, 50 mila euro per la moglie e 3 mila euro per il comune di Mentana che si era costituito parte civile nel processo.



la reazione

Del figlio Simone Giacomoni

«Nessuno ci ridà nostro padre ma oggi siamo contenti»

Dopo la sentenza di primo grado non erano mancati i momenti di tensione, per quelle condanne a 25 e 30 anni che non soddisfacevano la famiglia. In particolare il figlio Simone Giacomoni aveva avuto uno scontro verbale con l'avvocato difensore di uno degli imputati che si era permesso di dire che siccome Lucio Giacomoni non aveva fratture al cranio, voleva dire che non gli avevano menato così forte e non gli avevano sbattuto la testa per terra con molta violenza.

Simone aveva anche scritto al giudice della sentenza di primo grado. «Perché aveva emesso una sentenza da vigliacco, come lo Stato che rappresenta - aveva spiegato Simone Giacomoni - Dopo il processo è venuto da noi a "scusarsi" e a spiegare che hanno delle direttive precise dal Ministero, verso i giovani incensurati».

Ora le polemiche lasciano lo spazio alla soddisfazione per i due ergastoli che finalmente sono arrivati. «Oggi la delusione è stata sostituita dalla gioia - commenta Simone Giacomoni - poco dopo la sentenza di Appello - sentiamo che finalmente giustizia è fatta. Nessuno ci ridà nostro padre, ma oggi possiamo dire che siamo contenti. I giudici hanno eliminato le attenuanti e riconosciuto l'effaratezza».

amministrativa



Lotta al randagismo, approvato il regolamento per la tutela degli animali

IL CONSIGLIO COMUNALE dà il via libera allo strumento per la prima volta

Il corposo Regolamento, infatti, riguarda tutte le tipologie di animali tenuti in casa o in libertà sul territorio di Mentana

È stato approvato in Consiglio comunale il Regolamento che tutela tutti gli animali sul territorio. Il Regolamento è stato voluto al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale, con particolare riguardo alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente. L'Amministrazione, con l'adozione di questo nuovo strumento, si vuole adoperare per la promozione di un sistema educativo rivolto all'intera popolazione, che punti alla cultura del rispetto per gli animali ed al principio della corretta convivenza con essi. Il corposo Regolamento, infatti, riguarda tutte le tipologie di animali tenuti in casa o in libertà sul territorio di Mentana, tutelando da maltrattamenti, avvelenamenti, abbandoni, uccisioni o dall'utilizzo come premi nei giochi popolari. Questo documento regolamenterà, inoltre, anche gli affidi, i sequestri, gli allevamenti, le esposizioni a fiere e mostre nonché l'accesso degli animali negli esercizi pubblici o al trasporto pubblico. Uno sguardo è poi rivolto alle attività come la "pet therapy", terapia che integra, rafforza e coadiuva le tradizionali terapie e può essere impiegata

Uno sguardo è poi rivolto alle attività come la "pet therapy", terapia che integra, rafforza e coadiuva le tradizionali terapie

su pazienti affetti da differenti patologie con obiettivi di miglioramento comportamentale, fisico, cognitivo, psicosociale e psicologico-emotivo. Vengono infine disciplinati l'innalzazione, la macellazione, le deiezioni ed il randagismo.

"La stesura di un regolamento che disciplini il rapporto tra uomo ed animali sul nostro territorio è dettato dalla sempre maggiore attenzione e sensibilità su questo tema", ha commentato l'Assessore ai Lavori Pubblici e Ambiente Maurizio De Angelis. "È uno strumento - ha proseguito De Angelis - rafforzato anche dalle convenzioni stipulate con le associazioni ecozooofile che, con il proprio operato, lavorano per il controllo sul territorio e la salvaguardia degli animali domestici e selvatici. Il Regolamento, che si rifa alle normative regionali e statali esistenti, sarà la base per la programmazione futura della nostra Amministrazione in questo ambito. È inoltre uno strumento importante per la lotta al randagismo ed utile a promuovere campagne di sterilizzazione anche in collaborazione con l'Asl ed i veterinari liberi professionisti".

→ SOCIALE

I Lions a scuola Un sostegno psicologico alla Città dei bambini



Dallo scorso febbraio il Presidente del L.C. Roma Parco Nomentum Martia Paola Tallini e il Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "Città dei Bambini" di Mentana Maria Vittoria Pomili hanno firmato un "Protocollo d'intesa" di collaborazione reciproca sul territorio di Mentana.

Il L.C. Roma Parco Nomentum e l'Istituto Comprensivo "Città dei Bambini" si sono impegnati, con il suddetto Protocollo, di avviare un rapporto di cooperazione finalizzato alla realizzazione, allo sviluppo ed al sostentamento dei seguenti progetti: "sportello psicopedagogico" e "giornate della salute" aperte al personale scolastico dell'Istituto, agli alunni frequentanti e alle loro famiglie, "screening medici" per gli alunni, "corsi di prevenzione e di primo soccorso" al personale scolastico e alle famiglie, corsi di "educazione alimentare" e quant'altro utile alla realizzazione del benessere fisico.

L'intesa avrà durata per l'anno scolastico 2016-2017 e potrà essere rinnovata.

Il Progetto di Club denominato "I Lions vanno a Scuola" si inserisce nel Servizio "Sfida del Centenario - Campagna Coinvolgere i nostri giovani".



TRIBUNALE di Tivoli

VENDITA SENZA INCANTO
ESEC. IMM. n. 420/12 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Coccoli.

Vendita senza incanto: **11 maggio 2017 ore 16:00** innanzi al professionista delegato Avv. Febia Bartoli presso lo studio in Tivoli (Rm) Piazza Rivarola, 14.

Lotto Unico: **Comune di Monterotondo (RM)** Località Scalo - Via Salaria, 106. Appartamento al piano primo, palazzina A, scala H, interno I, composto da soggiorno con angolo cottura, disimpegno, camera, bagno e due balconi. In caso di gara aumento minimo non superiore al 4% dell'offerta più alta presentata.

Prezzo base Euro 90.100,00 (Offerta Minima Euro 67.575,00).

Deposito offerte entro le ore 13:00 del 10 maggio 2017 c/o suddetto studio.

Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel. 0774334185 - fax 0774330820 o presso lo studio del delegato, nei giorni di lun., mer. e ven. ore 17-19 e su www.tribunaletivoli.it, www.giustizia.lazio.it e www.astegiudiziarie.it (Cod. A296029).

«riceviamo e pubblichiamo»

«Erogasmet, la decisione del Consiglio altera la concorrenza dei futuri gestori»



Arianna Plobani

Sono di nuovo costretta a riferire la "mala amministrazione" nel Comune di Mentana che, a quanto pare, sta toccando livelli di incompetenza e superficialità sempre più preoccupanti.

Basti pensare alla recente sentenza del Consiglio di Stato che ha definitivamente legittimato la procedura di gara per l'appalto dei rifiuti così come la sottoscritta, insieme alla precedente amministrazione, aveva realizzato.

Noi infatti, abbiamo sempre agito nella legalità e nella trasparenza e di ciò deve essersene reso conto anche il nuovo Sindaco, visto che i suoi legali non hanno approntato alcuna difesa adeguata a ciò che lo stesso Sindaco andava millantando (basti pensare che per il Comune di Mentana, all'udienza di discussione dinanzi al Consiglio di Stato non è comparso alcun legale). Mi chiedo allora se non sia stata una velleità politica o un mero capriccio personale emanare degli atti - regolarmente annullati dalla Magistratura - con un dispendio di risorse finanziarie inutili e anche dannoso. Il danno infatti è sempre presente tutte le volte in cui ci si occupa della cosa pubblica senza agire per il bene della collettività.

Quello che sto dicendo è emerso anche nel corso dell'ultimo Consiglio Comunale del 10/03/2017 nel quale, assente il Sindaco e tre consiglieri di maggioranza, è stato frettolosamente approvato l'atto di definizione del valore di rimborso alla società Erogasmet, pari ad oltre 10 milioni di eu-

ro, senza avvedersi che una somma così ingente finisce per alterare la concorrenza dei futuri gestori. Mi spiego meglio: questa somma dovrà essere corrisposta alla società Erogasmet da parte del nuovo gestore del gas metano per poter usufruire degli impianti. Inevitabilmente, il nuovo gestore potrebbe dover possedere delle capacità finanziarie notevoli e dunque non saranno in grado di partecipare al futuro bando per la distribuzione del gas le piccole-medie realtà imprenditoriali che, invece, sono il vero motore e cuore di questo Paese. Inoltre, dovendo impegnare una somma così ingente finalizzata esclusivamente al subentro negli impianti, sarà giocoforza far ricadere sugli utenti delle bollette più "care" per via del semplice costo di gestione del servizio, e non per l'effettivo consumo del servizio.

Temo, purtroppo, che il futuro riserverà altre brutte sorprese ai cittadini di Mentana, oramai stanchi di pagare a causa di scelte scellerate e incomprensibili di questa amministrazione.

Poiché è mio interesse conoscere e controllare che tutti gli atti e le scelte di questa Amministrazione siano improntate nel pieno rispetto dei principi fondamentali di legalità, imparzialità, trasparenza e buon andamento, sono stata costretta a presentare ben 12 interrogazioni su vari argomenti in quanto questa amministrazione non dà mai le dovute spiegazioni come la legge prevede non passando mai in commissione gli argomenti che devono essere passati in consiglio.



BANDO SULL'ASSISTENZA DOMICILIARE NEL DISTRETTO

E' stato appena pubblicato il bando pubblico del progetto "Home Care Premium" per l'assistenza domiciliare per i dipendenti e pensionati pubblici, per i loro coniugi, per parenti e affini di primo grado non autosufficienti.

I fondi sono destinati al sostegno della non autosufficienza, il bando ha come obiettivo l'individuazione di 30mila soggetti fruitori delle erogazioni. Il Comune di Fonte Nuova è capofila per i residenti di Fonte Nuova, Mentana e Monterotondo. Per maggiori informazioni o per ricevere assistenza per la compilazione della domanda, contattare: Cooperativa sociale COTRAD Onlus, presso lo sportello Home Care Premium, via Machiavelli, 1A. Le domande degli interessati devono pervenire telematicamente entro le 12:00 del 30 marzo.



STARTUP INNOVATIVE E RICERCA, AL VIA IL NUOVO BANDO DA 4 MILIONI DI EURO



Il bando punta anche al rafforzamento del legame tra il mondo della ricerca e le imprese attraverso la promozione di spin-off della ricerca. Ancora una volta sosteniamo la crescita delle imprese innovative e allo stesso tempo valorizziamo e consolidiamo l'ecosistema startup laziale. Possono partecipare tutte le startup innovative con sede operativa nel Lazio

Al via il nuovo piano della Regione per sostenere la nascita e la crescita di nuove imprese innovative. L'obiettivo è quello di rafforzare l'ecosistema delle startup di Roma e del Lazio per valorizzare e migliorare le buone pratiche, favorire l'attrazione di nuovi investitori sul territorio, sostenere gli spin off della ricerca per favorire il processo di trasferimento tecnologico e intensificare il rapporto tra ricerca, innovazione e imprese.

100 milioni di euro per sostenere i nuovi interventi. Le risorse derivano da:

- **90,4 milioni Por Fesr 2014-2020**, a favore delle startup innovative e creative;
- **3 milioni dal Bilancio regionale 2016-2017**, fondo per le startup innovative;
- **2,9 milioni di euro dei Bilanci regionali** degli anni 2016-2019 per la riduzione dell'Irap.

Il bando pre-seed presentato oggi è dedicato alle startup innovative e agli spin-off della ricerca. Che caratteristiche deve avere una startup per essere considerata "spin-off della ricerca"? I requisiti sono i seguenti: uno dei soci deve avere un titolo di studio di alta formazione, come un dottorato di ricerca, master universitario di secondo livello o aver lavorato come ricercatore per almeno 3 anni a tempo pieno, nei 6 anni precedenti la presentazione della domanda. L'altro requisito è che destini almeno metà del proprio tempo lavorativo al progetto durante il primo anno di attività. Inoltre, il progetto di avviamento deve valorizzare gli esiti dell'attività di ricerca realizzata e risultante dal curriculum vitae di almeno uno dei soci.

4 milioni di euro per promuovere e sostenere la creazione e l'avviamento di startup innovative. Il bando punta anche al rafforzamento del legame tra il mondo della ricerca e le

imprese attraverso la promozione di spin-off della ricerca. Ancora una volta sosteniamo la crescita delle imprese innovative e allo stesso tempo valorizziamo e consolidiamo l'ecosistema startup laziale. Possono partecipare tutte le startup innovative con sede operativa nel Lazio.

“Il bando 'pre-seed' è un'opportunità che arriva grazie a una buona programmazione europea. Quella che stiamo mettendo in atto è una costruzione di un nuovo modello produttivo regionale. Una strada totalmente nuova, il vecchio modello di sviluppo - che era lo stesso del resto del Paese - non produceva più ricchezza. È importante sottolineare questo aspetto perché abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti- parole del presidente, **Nicola Zingaretti**, che ha aggiunto: prima non esisteva nulla, non esisteva 'Lazio startup', non esisteva 'Lazio creativo' e nemmeno 'Lazio Innova' che ha messo insieme sette società che si dedicavano allo sviluppo. E soprattutto non c'era programmazione europea. C'erano invece le eccellenze ma che operavano in un sistema complesso e frammentato.”

“È un bando molto importante, è un messaggio e una scommessa insieme. Il messaggio è inclusivo, di cambiamento che punta sull'innovazione, sulla creatività e sul senso di responsabilità che ormai sta mostrando questo mondo delle startup, un mondo che vuole e può crescere- il commento di **Guido Fabiani**, assessore allo Sviluppo economico e Attività produttive, che ha aggiunto: questo riguarda anche gli spin off di ricerca, perché puntiamo a coinvolgere con più efficacia il mondo della ricerca e dell'università. Qui nascono i talenti e aiutandoli a crescere si aiuta tutto il sistema e si avvia il rilancio produttivo della Regione Lazio”- ha detto ancora **Fabiani**.

Città metropolitana di Roma, De Vito e Zotta incontrano i presidi: "Riapriamo un confronto diretto con le scuole per condividere difficoltà e progetti"

Ricostruire un dialogo diretto con le scuole, per affrontare priorità, emergenze e programmare gli interventi, in un'ottica di scambio e collaborazione. È questo il tema centrale dell'incontro che si è tenuto oggi a Palazzo Valentini, nella cui Aula Consiliare i presidi e dirigenti scolastici dei 370 plessi di competenza della Città Metropolitana di Roma Capitale hanno incontrato il Consigliere Marcello De Vito, delegato a edilizia scolastica, bilancio e patrimonio, e la Consigliera Maria Teresa Zotta, delegata allo Sport, politiche sociali, giovanili e culturali.

Nel segno del dialogo aperto in occasione degli interventi per risolvere le principali criticità dei mesi scorsi, dai monitoraggi post sisma alle difficoltà di gestione degli impianti di riscaldamento nel periodo post-natalizio, l'incontro di oggi è stato il primo passo per riaprire un canale di confronto con i dirigenti e i rappresentanti scolastici, con la proposta di far ripartire uno strumento, come la Consulta dei Presidi, fermo da tempo.

“L'obiettivo – dichiara il Consigliere De Vito – è trovare un metodo che renda più fluido e partecipato il confronto su una situazione complessivamente non semplice, quale la gestione e la manutenzione degli edifici scolastici. I fabbisogni sono ben chiari, si parla di un totale di circa 175 milioni di euro per la manutenzione ordinaria e di altri 215 circa per gli interventi straordinari, che vanno dall'adeguamento sismico alla rimozione dell'amianto, ma le risorse in bilancio sono molto minori, arrivando a coprire il 20% di quanto sarebbe necessario. È chiaro che, a breve termine, quanto resta a disposizione a seguito dei prelievi del Governo ci costringe a una limitata pianificazione degli interventi. È però necessario trovare, da ora, una modalità di confronto e condivisione con chi quotidianamente garantisce servizi e sicurezza agli studenti, per individuare priorità, condividere progetti e programmare attività”.

Tante le esigenze e le difficoltà emerse dai rappresentanti scolastici: si è parlato di problemi di sicurezza, dimensionamento e carenza di aule, necessità di laboratori adeguati e impianti sportivi, ma anche di opportunità di investimento, come il project financing, e soluzioni innovative per l'efficientamento e il risparmio energetico.

“Coinvolgere i presidi in un confronto diretto con la parte istituzionale e con i servizi tecnici – aggiunge la Consigliera Zotta - significa avviare un percorso comune, che possa dare risposta non solo alle esigenze strutturali dei singoli edifici, ma anche alle più ampie necessità dei territori, perché il problema del dimensionamento degli istituti è diretta conseguenza della crescita demografica, così come dalla disponibilità di aule e laboratori dipende direttamente la qualità dell'offerta formativa e delle opportunità che si danno ai nostri studenti”.



«Beni confiscati, subito la riforma» Spunta il manager

Il ministro Minniti: si approvi la legge Bindi: hanno un valore di 25 miliardi

Approvare rapidamente la riforma dei beni confiscati, bloccata da mesi in Parlamento. Lo chiedono il ministro dell' Interno Marco Minniti, il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, la presidente della commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi. L' occasione è il convegno organizzato ieri al Viminale. E proprio il ministro ha insistito sulla necessità che la riforma della legge sui beni confiscati, già approvata dalla Camera nel novembre del 2015, venga licenziata al più presto anche dal Senato. «Sarebbe un peccato mortale - ha detto - arrivare a chiudere la legislatura senza approvare la legge, io la considero una ipotesi del terzo tipo, dell' irrealtà. Faccio appello al Parlamento anche se non ho armi se non quella della persuasione. L' Italia aspetta questo provvedimento, abbiamo già un buon testo, si può migliorare al Senato, se possibile prevedendo modifiche già d' intesa con la Camera ». E Minniti fa in questo senso una proposta. «È lecito pensare che alla guida dell' Agenzia per i beni sequestrati e confiscati sia una figura anche diversa da quella del prefetto; si apra alla managerialità. Per fare funzionare l' Agenzia - ha spiegato - servono competenze manageriali ed esperti di mercato, difficili da rintracciare nell' Agenzia». Una proposta che sembra voler rispondere al problema della gestione dell' Agenzia, attualmente in capo al Viminale ma che alcune proposte vorrebbero spostare alla Presidenza del Consiglio. Anche perché, ha osservato Minniti, «lo Stato non può permettersi di confiscare un bene e che questo si deperisca. Non si deve pensare che se un bene lo gestisce la mafia funziona, se lo gestisce lo Stato no. Le mafie vivono di simboli e anche per questo il bene deve tornare a vivere».

Lo scorso anno le destinazioni di beni confiscati alle mafie hanno riguardato 1.098 beni immobili, 662 beni mobili registrati e 99 aziende. Complessivamente sono state meno rispetto al 2015 ma molto più numerose che negli anni precedenti. Sul fronte degli immobili, nel 2016 il 64% è stato destinato agli enti locali per finalità sociali, il 23% agli enti locali per finalità istituzionali e l' 11% mantenuto al patrimonio dello Stato «per usi governativi, di ordine pubblico, giustizia». Per quanto riguarda invece i beni mobili registrati, sempre l' anno scorso il 35% è stato assegnato alle forze dell' ordine e l' 8% ai vigili del fuoco per soccorso pubblico. Questo, ha rivendicato il direttore dell' Agenzia Umberto Postiglione, «testimonia gli sforzi fatti per venire fuori da una situazione complessa, resa ancora più difficile dalla continua prospettiva di cambiamenti normativi non ancora arrivati. Pur lavorando sotto organico, abbiamo raggiunto risultati importanti. Oggi siamo in grado di assegnare i beni confiscati nel giro di quattro mesi».

A sottolineare l' urgenza della riforma è anche il procuratore Roberti. «Speriamo che si possa arrivare rapidamente, entro questa legislatura, all' approvazione della legge. Naturalmente non basta una legge, per quanto buona. Bisogna farla vivere e operare». Anche perché «i beni confiscati sono una risorsa per l' economia, ma il mafioso non smette mai di avere interesse su di essi, anche a distanza di anni e dopo la confisca, magari attraverso dei prestanome: le mafie potranno dirsi davvero sconfitte solo quando i mafiosi si renderanno conto che non conviene più agire da mafiosi».

E si associa all' appello anche la presidente Bindi: «Questa legislatura non può terminare senza approvare la riforma sui beni confiscati che valgono - tra denaro, terreni, aziende, immobili - circa 25 miliardi».

Dunque, «non ci possiamo più permettere di temporeggiare, sarebbe una omissione difficile da spiegare, ci sono ancora alcuni nodi aperti ma ci sono anche tutte le competenze per affrontarli e la volontà politica deve andare verso l' approvazione definitiva». Oltretutto la riforma nasce proprio da una proposta della commissione, approvata all' unanimità. Ma poi, ha evidenziato la Bindi, «per far funzionare al meglio questi beni, non serve solo l' assegnazione ma anche, almeno in una prima fase, investimenti. Dobbiamo dimostrare che lo Stato è anche un buon investitore ». Perché «i beni confiscati sono un patrimonio a disposizione del Paese, sono lo strumento principale per combattere le mafie. In un tempo di crisi, non ci possiamo permettere di non far fruttare queste risorse, che possono diventare un volano fondamentale per l' economia».

Panino da casa, attenti agli scambi

Attenzione allo scambio di alimenti. È la prima criticità che le scuole devono affrontare quando gli studenti consumano nei locali destinati alla refezione scolastica il pasto preparato a casa in alternativa del servizio mensa erogato dall' istituto scolastico. A segnalare il rischio contaminazione dei cibi è il ministero dell' istruzione in una nota inviata, nei giorni scorsi, a tutti gli uffici scolastici regionali. Invitandoli a mantenere con le scuole «un confronto costante e produttivo, supportandole affinché, nella gestione dell' erogazione del servizio per gli aspetti di competenza, non si discostino dalle pronunce della magistratura, così da escludere ogni profili di responsabilità individuale», spiega il capo dipartimento del Miur Rosa De Pasquale. In attesa di conoscere l' esito dei ricorsi del ministero alla Corte di cassazione, il Miur è al lavoro per individuare linee di condotta uniformi su tutte le scuole italiane. Il primo passo è stato consultare il ministero della salute, dove si sta costituendo un tavolo per l' aggiornamento delle Linee guida sulla ristorazione scolastica, approvate in Conferenza stato-regioni e pubblicate già a giugno 2010 in Gazzetta Ufficiale. In particolare, il ministero della salute insiste proprio sull' attenzione da parte delle scuole «nell' attivare procedure atte ad evitare possibilità di scambio di alimenti, atteso che eventuali contaminazioni potrebbero derivare proprio da tale comportamento». Per questo motivo l' indicazione del Miur è di «adottare, in presenza di alunni o studenti ammessi a consumare cibi preparati a casa, precauzioni analoghe a quelle adottate nell' ipotesi di somministrazione dei pasti speciali». Per organizzare queste procedure e controllare eventuali fonti di pericolo, le scuole potranno chiedere il supporto al servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione attivo presso le asl competenti del territorio. Le altre raccomandazione del Miur riguardano «la collaborazione con gli enti locali responsabili dell' erogazione e della gestione dei servizi di refezione scolastica» e un'«intercoluzione serena e costruttiva con le famiglie, raccogliendone, ove possibile, segnalazioni richieste al fine di contemperare le opposte esigenze» di tutti gli studenti.

Spese sindacali da certificare

Enti locali chiamati alla trasmissione della certificazione delle spese sostenute lo scorso anno per il personale in aspettativa per motivi sindacali. Entro il prossimo 5 giugno, infatti, dovrà essere trasmesso al Viminale il relativo modello al fine di ottenere il rimborso degli oneri sostenuti per il predetto personale. È quanto messo nero su bianco dal dm interno 22.2.2017, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell' 8 marzo scorso che, in ossequio alle disposizioni contenute all' articolo 1-bis del dl n. 599/1996, approva per comuni, province, Città metropolitane, liberi consorzi comunali, comunità montane e Asp (subentrate alle Ipab), i modelli che questi dovranno utilizzare per richiedere il rimborso della spesa sostenuta nel 2016 per il personale collocato in aspettativa sindacale.

Come noto, la norma richiamata prevede, a favore degli enti sopra riportati, l' erogazione di un contributo erariale corrispondente alla spesa sostenuta dagli stessi per il personale cui è stata concessa l' aspettativa per motivi sindacali.

Il dm prescrive che l' invio della certificazione dovrà avvenire in modalità esclusivamente telematica, attraverso l' apposito applicativo web presente sul sito internet del dipartimento della finanza locale del mininterno (www.finanzalocale.interno.it), entro le ore 14,00 del 5 giugno 2017, a pena di decadenza. Al fine di essere considerata valida, la certificazione dovrà essere sottoscritta, con firma digitale, dal segretario dell' ente, dal responsabile del servizio finanziario e dai componenti dell' organo di revisione contabile, preventivamente censiti nell' Area certificati del sito web della finanza locale.

Come detto, l' unica modalità ammessa è quella telematica.

Infatti, il dm precisa che modalità e termini diversi da quelli sopra descritti, non saranno ritenuti validi ai fini del rimborso degli oneri sostenuti nel corso del 2016. Inoltre, nel caso in cui gli enti dovessero inviare documentazione aggiuntiva che pregiudichi la certezza della spesa, rischierebbero di invalidare l' intera richiesta.

Infine, il dm conclude che è data facoltà agli enti di rettificare i dati già trasmessi, mediante l' invio di una nuova certificazione, sempre in via telematica, ma nel rispetto del termine perentorio del 5 giugno 2017.